

BROLO (ME)

Deriva dal termine latino *brolum* che significa "campo coltivato", giardino fiorito. Dagli arabi il posto era conosciuto come *Marsa Daliah*, il "porto della vite", perché qui le navi caricavano il vino.



La Storia

...Cinto di bastioni merlati, il pianoro diventa "un arrovellarsi di minuscoli abituri la cui edificazione secolare spesso riesce a celare antiche strutture fortificate o diventare con esse un tutt'uno".

Qui il Medioevo continua nella vita di ogni giorno, nell'allegro vociare dei bimbi, nel severo discutere dei grandi, nei panni stesi al sole e da qui si vede la spiaggia, assolata e resa viva dai villeggianti, e poi il mare, il Tirreno, che si infrange sullo scoglio bianco, che le storie di un tempo chiamarono "plorau" o del pianto, e dove, all'orizzonte, le sette sorelle, le isole dell'arcipelago Eoliano, incantano chi si spinge a guardarle dai "belvedere" del castello, da dove domina, ad oriente Capo Calavà, ad occidente Capo D'Orlando ed in fondo, Milazzo e Cefalù, che nelle belle giornate mostrano i loro profili.

L'attenzione quindi di chi arriva al Castello poi si posa sui merli ghibellini, che con il loro profilo a code di rondine coronano l'alto e maestoso torrione. E' la torre conosciuta già come "Voab" nel 1904 ed ancora prima, "Marsa Daliah" il "porto della vite" dai geografi arabi che ne indicavano il "caricatoio" nelle loro mappe.

Basata su forte scarpa da due lati e aperta ad un terrapieno dagli altri, la torre è affiancata, e caratterizzata, da un torrione scalare cilindrico che intersecandosi alle mura consente l'accesso alle varie elevazioni e al terrazzo, punto di vedetta privilegiato per la difesa dalle incursioni dei "mori". All'interno della torre una splendida sala di rappresentanza si chiude in un'ardita volta che ostenta lo stemma nobile dei Lancia di Brolo, venuti dal Piemonte in Sicilia al tempo degli Svevi e discendenti da Galeotto e Cubitosa d'Aquino, nipote dell'imperatore Federico II e sorella del filosofo San Tommaso d'Aquino.

Con l'imperatore il legame dei Lancia si stringe con il matrimonio di Bianca Lancia, prossima alla morte, dalla quale aveva prima avuto Manfredi divenuto poi "Re di Sicilia", come ama definirlo Guidotto da Bologna nel suo "Fior di Retorica. Di questo legame, sulla porta della cinta muraria di Brolo, trova fondamento la scritta "Imperium Rexit Blanca - Hoc e Stipite Manfredus Siculus Regia Sceptra Tulit". Sulla seconda porta invece c'è, a ricordo di Corrado III che nel 1404 veniva dichiarato "maior ac principalior de domo Lancia", il marmoreo bianco scudo dove si legge ancora "Principalior Omnium".

Tra le mura del Castello non c'è più la chiesetta di S. Girolamo, ma nel parco fa bella mostra l'elegante esagono del pozzo che la leggenda vuole collegato con alcune grotte sottostanti, per assicurare una sorta di via di fuga, anche se questa è da ricercarsi tra le "timpe" della "porta fausa".

I muri del castello risentono delle trasformazioni del tempo ed appaiono come una struttura feudale costruita nei primi del '400 probabilmente ai tempi di Pietro o Corrado Lancia, secondo tipologie già attivate alla fine del '300, ma fortemente rimaneggiate nel '600 quando l'uso delle armi da fuoco necessitarono la costruzione anche della "scarpa fortificata".

Anche se inserita nel sistema delle torri costiere, la rocca di Brolo sorge soprattutto a controllo e difesa di un sottostante porto-caricatoio, nodo portuale dei traffici per l'entroterra o per le Eolie fino al XVII secolo,

insabbiato dalle piene dei torrenti avvenute nel 1953 e nel 1682. Il centro storico è tutto da scoprire, e mantiene inalterata quella tipologia radiocentrica polifocale, il cui percorso irregolare segnato da grosse stecche edilizie, denuncia, nei tracciati a fuso, retaggi medievali.

L'espansione di Brolo avviene gradualmente; nel XVII secolo nella breve pianura sottostante la rocca si sviluppa il centro abitato con la Chiesa Madre fatta costruire da Ignazio Vincenzo Abate, marchese di Longarino e Signore di Brolo, nel 1764, ed infine l'edificazione, lungo la strada regia, di alcuni palazzetti ottocenteschi definiscono il profilo urbano del paese.

Brolo quindi senza privarsi degli agi della modernità, mantiene memoria viva del Medioevo consentendo al visitatore, in un tutt'uno, di assaporare la delizia dei luoghi, il gusto della leggenda, il sapore della storia, dei fasti nobiliari e della sapienza popolare.

Riepilogo ...

- **1094**, il primo nucleo di questo borgo marinaro si sviluppa intorno alle mura del Castello, conosciuto in epoca normanna con il termine arabo di *Voab*, cioè "rocca marina", come compare in un documento del Gran Conte Ruggero.
- **1231**, nasce nel Castello di Brolo, dall'imperatore Federico II di Svevia e Bianca Lancia - donna di nobile famiglia discendente dagli Aleramici – il futuro re di Sicilia, Manfredi. Brolo è feudo prima degli Aragona e poi della famiglia Lancia, che lo tiene fino al secolo XVIII come parte della baronia di Ficarra; poi diviene un possedimento del marchese Del Longarino. Sino alla fine del XVII secolo è un centro commerciale che svolge un ruolo importante per gli scambi tra il suo porto e i centri collinari dei Nebrodi.
- **1543**, le galere di Kair-ed-din, il famoso pirata Barbarossa, imperversano sulla costa da allora chiamata Saracena.
- **1682**, il porto è insabbiato e distrutto dalle piene dei torrenti che, come già nel 1593, danneggiano il borgo.
- **XIX sec.**, Brolo è meta di viaggiatori, nobili e notabili che vengono a passarvi le vacanze estive.



Antiche leggende narrano ...

...i vecchi pescatori di Brolo narrano ancora la patetica leggenda, che con molta probabilità sarebbe legata alla famiglia Lancia. Principessa bellissima, s'affacciava sovente alle finestre dell'antico castello circondato dal mare, sospirando l'arrivo del suo spasimante. Egli veniva con piccola barca fin sotto le mura che custodivano il suo biondo tesoro, poi si aggrappava alle sue lunghe trecce per raggiungere a lei

segretamente. Di ciò si avvide una volta il principe fratello e, geloso adirato, decise di uccidere chi gli aveva insidiato la bella Maria. Così per i due amanti venne l'ultimo incontro d'amore, una notte buia e senza stelle. Il principe azzurro ridiscese per l'ultima volta lungo la murata del castello, calato sul mare dalle trecce bionde di Maria la bella: il fratello di lei era appoggiato allo scoglio antistante, che forse per questo è detto "del pianto", "ploratu"; gli sopravvenne lo ferì rabbiosamente, lo finì, lo mise in un sacco e, legato ad un masso lo calò a fondo. Attese a lungo invano Maria la bella, sospirando e piangendo, disfacendosi sino a morire. Spirito innamorato, incercato nelle mura del castello, appare ancora nella notte ai pescatori: "Juta e vinuta! Bona piscata!" augura a chi si allontana verso largo; e se il tempo minaccia, richiama a riva i lavoratori del mare gestendo ed invocando: "Isati li riti! Viniti! Turnati!".

...la leggenda della bella castellana è del soldato murati vivi nella cisterna, per il troppo ardire del loro amore. Ma non è la sola storia avventurosa che aleggia attorno a questa torre. Così narra Drago Beltrandi, di Girolamo Lancia Gaetani, IXX Marchese di Brolo: mentre, dilettrandosi di pesca, si trovava con la sua barca molto lontano dal castello, venne attorniato dalle galere di ...Kaier-ed-din, detto Barbarossa per la folta barba rossiccia. Catturato da Oruccio (fratello di Barbarossa) e condotto in Berberia, vi rimase prigioniero per circa tre anni affinché, secondo le leggi feudali dell'epoca, i suoi vassalli pagarono il prezzo di diecimila scudi per il riscatto. Il Lancia, umiliato da questa avventura, avido di vendetta, armate due galere drizzò le prore verso la costa nemica. Ivi giunto, camuffato da ricco mercante e truccandosi il volto con barba posticcia, imitando in tutto la foggia barbaresca, con sottile astuzia riuscì a persuadere la moglie e la figlia a recarsi sulle navi per visitare le sue mercanzie; avutele a bordo spiegò le vele, conducendole prigioniere al Castello di Brolo, dove esse vennero ospitate con gran galanteria. Narrasi che la fanciulla, ricevuto il battesimo, si sia innamorata del giovane Lancia ed abbia avuto da lui diversi figli i quali, in seguito, avrebbero costituito un altro ramo della famiglia Lancia che, per distinguerlo da quello di Brolo, fu detto delle lance rotte o spezzate" o "delle barberosse".

La storia Se poi dal leggendario volessimo risalire per i meandri della storia, ci pare di potere trovare un riscontro fondato in Maria Lancia, figlia di Francesco I e di Francesca Settimo, sorella di Fabrizio. Non presumiam; ma i dati del racconto possono benissimo riferirsi a tale personaggio del secolo XVII, già educanda del Monastero della Badia Nuova, e, l'unica tra le lancia di tal nome, morta "innube" dopo le sorelle Laura e Antonia, dalle quali era stata lasciata erede di ogni spettanza. La Torre di Brolo fu venduta da Ferdinando Lancia a Michele Spatafora, marchese di Roccella, recuperata dopo quasi trent'anni da Fabrizio Lancia Alliata, divenne proprietà di Ignazio Francesco Abate, marchese di Longarini e della Signoria di Brolo. In seguito fu acquistata dalla famiglia Milio e poi rivenduta alla famiglia Germanà che ne hanno curato il restauro delle parti fatiscenti e dei danni subiti a causa dei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale.



Una kasba tunisina nel centro storico

Dimentichiamo villaggi turistici, campeggi, residences, strutture congressuali, agenzie viaggi, discoteche, centri commerciali, centri sportivi, piste di kart.

Fingiamo di eliminare dalla vista il bubbone delle case abusive sul mare di Sicilia, delle case sgraziate e non finite, e concentriamoci, invece, sul borgo antico di Brolo: solo se salvaguardato nel suo ambiente naturale, questo luogo permetterà al visitatore di riconciliarsi con la Costa Saracena distesa tra Capo d'Orlando e Capo Calavà, con le spiagge e le scogliere a pochi km dalle faggete dei Nebrodi, in un mondo ricco di folclore, storia e tradizioni.

La visita di Brolo non può che partire dal Castello, facilmente raggiungibile da una delle tante viuzze che tagliano l'ampio borgo medievale.

Il Castello fu voluto dai Lancia di Brolo, venuti in Sicilia dal Piemonte ai tempi degli Svevi e discendenti da Galeotto e Cubitosa d'Aquino, nipote dell'imperatore Federico II e sorella del filosofo San Tommaso d'Aquino.

L'attenzione di chi arriva al Castello è subito presa dai merli ghibellini che con il loro profilo a coda di rondine coronano l'alto e maestoso torrione. E' la torre conosciuta già nel 1094 dai geografi arabi come "Voab", dalla quale si raggiunge il terrazzo, punto di vedetta privilegiato sulle incursioni dei mori e oggi bella balconata sulle isole Eolie.

Il Castello risente delle successive trasformazioni e appare oggi come una struttura feudale ricostruita nei primi del Quattrocento e poi fortemente rimaneggiata nel Seicento, quando l'uso delle armi da fuoco necessitava della costruzione anche della "scarpa" fortificata.

L'accesso alla cittadella è consentito da due porte, quella denominata "fausa" alle spalle del Castello che guarda il mare, e l'ingresso principale con l'arco in arenaria e gli stemmi araldici dei principi Lancia.

Nel centro storico si notano ancora le antiche garitte e i camminamenti sulle mura cinquecentesche, e si può vedere il primo nucleo abitativo del borgo, che mantiene memoria viva del Medioevo per la sua tipologia radiocentrica, il cui percorso irregolare, con i tracciati a fuso, lo rende simile a una piccola kasba tunisina. Poi si scende, tra improvvisi spazi verdi e palme, verso il più moderno centro abitato.

L'espansione di Brolo avvenne gradualmente: nel XVIII secolo nella breve pianura sottostante la rocca, dove nuove case si ammassarono intorno alla Chiesa Madre fatta costruire da Ignazio Vincenzo Abate, marchese di Longarino e signore di Brolo, nel 1764; e poi con l'edificazione lungo la strada regia (l'attuale Corso) di alcuni palazzetti ottocenteschi - palazzi Baratta, Maniaci, Germanà e Gembillo – che definiscono il profilo urbano del paese, poi smarrito in tante costruzioni incongrue.

Un altro interessante itinerario è quello di archeologia industriale in contrada Iannello, dove rimangono tracce di uno sfruttamento minerario di argento nel Settecento. Le gallerie si inoltrano nelle viscere della terra e nel corso del secondo conflitto mondiale furono adoperate come rifugi per gli sfollati.



I prodotti tipici

E' il "gelato" (foto sopra) tipico e tradizionale, uno dei motivi d'attrazione del pianeta dolciario brolese. A giugno questo prodotto viene festeggiato con un galà, dove se ne possono assaggiare oltre cento diversi gusti.

Ma Brolo è in Sicilia, quindi, non possiamo dimenticare anche ...

Pesce e Conserve - La Sicilia è un'isola e, in tutte le sue zone (anche all'interno), il pesce è uno dei punti cardini dell'alimentazione. Il re assoluto è il tonno da gustare fresco, in agrodolce o con la cipollata (tùnnu cà cipuddata) è un piatto della cucina siciliana famoso ovunque nel mondo. Può cambiare il nome oppure il procedimento gastronomico, ma tuttavia questo alimento è alla base di una miriade di ricette dell'isola.

Salumi e Carni - Nella provincia messinese, oltre alle classiche carni bovine, ovine e caprine, un posto importante lo occupa il maiale di S. Angelo in Brolo, ridente località messinese, con il quale si ottiene un ottimo salame locale, lavorando la carne e il grasso di suino, sale, pepe a mezza grana. E' un salame ottenuto con le carni di coscio ed altri parti anatomiche pregiate, ha una forma cilindrica, pesa dai 300 ai 1500 gr.; al taglio la carne è rosso vivo, di grana grossa, dal sapore delicato e dall'aroma fragrante.

Pane e Pizze - La pagnotta alla disgraziata (foto sotto) è una tipica pagnotta messinese a base di pane di frumento, farcito con melanzane e carciofini sott'olio, pomodori secchi, olive schiacciate, salame e formaggi locali ed erbe come: aglio,origano peperoncino e sedano. La lavorazione del pane e dei singoli prodotti che lo farciscono avviene secondo la tradizione conserviera messinese; la ricetta è familiare e tramandata da una generazione ad un'altra.



Olio e Grassi - la produzione dell'olio comprende l'intero territorio provinciale messinese. L'olio extravergine di oliva di questa zona presenta un caratteristico colore giallo oliva dorato, limpido o con una leggera velatura; ha un odore: più o meno intenso di fruttato, di oliva appena colta, seguito da sentori di erbe e un sapore fresco con un leggero retrogusto di mandorla, frutta fresca, pomodoro e cardo.



I piatti tipici

La **pasta incaciata alla brolese** (foto sopra), dove alla salsa di salsiccia con semi di finocchio, pomodori e peperoncino si aggiungono i broccoli precedentemente cotti e scolati.

Tra i secondi, meritano attenzione il **tonno "imbottonato"** (questa era zona di tonnare) e il galletto arrostito alla brolese.

Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

FESTA DEL FUOCO IN ONORE DELLA MADONNA - 1° Domenica Settembre - Brolo (Me).

COPPA EUROPEA PIZZA DI QUALITA' – Fine Maggio - Brolo (Me).

FESTA DEL MARE - Prima decade di Agosto - *Brolo (ME)*.

CARNEVALE BROLESE - Dal 16 febbraio inizia il Gran Carnevale Brolese. Il programma della manifestazione, anno dopo anno, è in crescita. Il cartellone delle iniziative non ha scossoni e si sviluppa su un clichè collaudato e di successo, ogni anno c'è un colore dominante (per l'anno 2012 è stato il verde), che prevede i veglioni danzanti al palatenda, gli appuntamenti ludici per i più piccoli e due grandi sfilate di carri allegorici che tendono ormai alla spettacolarizzazione dell'evento. Colori, cartapesta, vinile ma anche risate e "fritture" improvvisate per stare insieme. Grande il lavoro dell'associazione dei carristi, guidata da Tony Rifici, il presidente, ben coadiuvato da Mimmo Scaffidi, al quale spetta l'organizzazione logistica della sfilata. Un lavoro svolto in sinergia con l'amministrazione comunale. Premi e riconoscimenti per tutti il martedì, alla fine della sfilata al palatenda e, ovviamente, il "corso" sarà tutto verde (edizione 2012).

Dove mangiamo ?

LE VELE - *Via santa barbara - 98061 - Brolo (ME)*.

RISTORANTE BAR DON SANTO - *Via lungomare 21 - 98061 - Brolo (ME)*.

RISTORANTE LA QUERCIA - *Via vittorio emanuele 170 - 98061 - Brolo (ME)*.

RISTORANTE PIZZERIA IL GIARDINETTO - *Via a. de gasperi 29 - 98061 - Brolo (ME)*.

LO SCOGLIO - *Via lungomare amm. rizzo - 98061 - Brolo (ME).*

LA SFINGE - *Corso da santa anna - 98061 - Brolo (ME).*

SONNE ES SCHEINT - *Via carrubbera 18 - 98061 - Brolo (ME).*



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

Al momento non abbiamo notizie sulla presenza, nel borgo, di tali strutture, idonee ad ospitare il turismo itinerante.

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Camping Calanovella - Contrada Parrazza' nr. 1 – Brolo – Messina – Tel. 0941 561038

Agriturismo Antico Casale di Lisycon - L'Antico Casale di Lisycon è situato a 500 mt.di altezza sulle colline dei Nebrodi in Sicilia a soli 8 km dal mare.Immerso in un bosco di aranci, noccioli e castagni offre un'ospitalità genuina basata sull'antica tradizione di questa terra generosa. Sito a Sant'Angelo di Brolo.

Agriturismo Il Parco Degli Ulivi - Ristorante, Pizzeria, sala Ballo, Piscina - Sito a Sant'Angelo di Brolo.

Agriturismo Villa Diana - Nel cuore verde dei Monti Nebrodi, a circa 800 m di quota, sorge Villa Diana destinazione ideale per chi decide di trascorrere un indimenticabile momento di relaxe contatto con la natura.. Sito a Sant'Angelo di Brolo.

Info Turistiche ...

Pro loco : via Kennedy 25,

Web Site: www.prolocobrolo.com - **email:** proloco.brolo@virgilio.it

Fonti ...

Borghi d'Italia – Rete.comuni-italiani.it – Regione Sicilia – Agriturismi.it – Comune di Brolo .

